

Presentazione

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Axon non segue uno spartito predefinito: varietà, ampiezza cronologica e geografica e diversità tipologica che caratterizzano le testimonianze epigrafiche in lingua greca si rispecchiano nel carattere individuale di ciascun numero, che si offre ogni volta alla lettura secondo percorsi a esso propri.

L'età arcaica e la prima età classica sono quantitativamente più avare, ma presentano documenti 'pesanti', vuoi per le molte insidie interpretative (a cominciare dall'assetto epigrafico e linguistico), vuoi per la ricchezza del dibattito scientifico che su di essi si è depositato. È il caso della *φράτρα* per gli Elei, un oracolo di Zeus Olimpio, che ordina di trattare lo straniero *Patrias* come fosse un eleo: al di là della contingenza specifica, il documento illumina aspetti della gestione della giustizia in uno dei santuari panellenici più importanti della grecità. A un altro santuario, quello delfico, conduce invece la lista di *eparchai* inviate al santuario da Sparta negli anni 337/336 e 336/335 a.C. dopo uno dei molti terremoti che ciclicamente hanno investito il sito. La presenza tra essi del re Cleomene II conferma l'importanza del santuario anche negli equilibri internazionali, soprattutto in momenti delicati quale quello, ed è il caso in esame, immediatamente successivo alla morte violenta di Filippo II.

Non sono necessariamente di più semplice interpretazione le iscrizioni ellenistiche, soprattutto quando contribuiscono a chiarire aspetti generali della politica internazionale in maniera per così dire 'laterale'. L'iscrizione, peraltro frammentaria, che testimonia una qualche forma di relazione internazionale tra due comunità carie, ad esempio, è interessante soprattutto se letta nel quadro della seconda guerra macedonica e sullo sfondo della testimonianza di Polibio. Più problematico l'inquadramento storico dei due epitafi in distici per il bitinio Menas caduto in una delle molte battaglie svoltesi a Curupedio, in Lidia, tra III e II secolo a.C. Di un altro caduto in battaglia, l'eroico Timocrito, dice un'iscrizione egualmente metrica da Tirreo,

in Acarnania, che vede incrociarsi molteplici motivi di interesse legati al confronto con la tradizione storiografica e con altre epigrafi metriche. Questi documenti confermano la rilevanza e la specificità della poesia epigrafica di età ellenistica, consentendo di cogliere echi e profilo di questa specifica tradizione poetica.

L'Officina IG XIV², infine, mostra ancora una volta come non esistano documenti banali: la lista di nomi su tegola è ragionevolmente ricondotta alla tipologia delle *defixiones*, ma il supporto inconsueto invita a una riflessione ad ampio raggio che rende anche questo documento, nella sua apparente semplicità, iscrizione pienamente storica.